Confessare i peccati

# Introduzione

Nelle settimane precedenti, abbiamo esaminato insieme il tema del ravvedimento, abbiamo visto che vi è un vero ravvedimento nasce da una tristezza secondo Dio, la quale ci porta ad avere un grave peso per il peccato commesso, portandoci di conseguenza ad abbandonare il peccato commesso.

*2Corinzi 7:8-11*

***8****Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce; e se pure ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella lettera, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati),****9****ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché questa tristezza vi ha portati al ravvedimento; poiché siete stati rattristati secondo Dio, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi.****10****Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte.****11****Infatti, ecco quanta premura ha prodotto in voi questa vostra tristezza secondo Dio, anzi, quante scuse, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! In ogni maniera avete dimostrato di essere puri in questo affare.*

A questo punto potremmo pensare di essere a posto così, Dio per mezzo dello Spirito Santo ci ha rivelato il nostro peccato, e di conseguenza lo abbiano anche abbandonato, per cui potremmo pensare che tutto sia risolto.

La Parola di Dio ci mostra che non è sufficiente un vero ravvedimento per ricevere il perdono dai nostri peccati, non basta abbandonarli, non basta camminare in modo retto davanti a Dio…nonostante tutto ciò il peccato commesso ci è ancora imputato e di conseguenza ci separa da Dio, non essendo purificati da esso.

**Cosa dobbiamo ancora fare?**

**La Parola ci risponde molto chiaramente a questa domanda, per ricevere il perdono dei peccati è necessario confessarli a Dio.**

Può sembrare strano quello che sto asserendo, dopotutto abbiamo visto precedentemente che Dio ha rattristato il nostro cuore a causa del peccato, pertanto lui conosce il nostro peccato, e se lo abbiamo abbandonato significa anche noi lo abbiamo riconosciuto come tale, eppure tutto questo non basta, **Dio ordina che lo confessiamo**.

**Questa sera lo scopo che si prefigge questo sermone, è quello di capire insieme perché Dio ci comanda di confessare i peccati**.

Nella seconda parte di questa predicazione esamineremo non solo il confessare i peccati a Dio, ma anche il confessarli gli uni gli altri (Giacomo 5:16).

# Esegesi del testo

Per rispondere alla domanda che ci siamo posti in questa introduzione, desidero esaminare insieme a voi un passo della Scrittura che conosciamo molto bene, il quali ci aiuterà a capire perché è necessario che confessiamo i nostri peccati per ricevere il perdono.

*1Giovanni 1:1-10****1****Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita****2****(e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi),****3****quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e* ***la nostra comunione****è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo.****4****E vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa.****5****Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui, e che vi annunziamo: Dio è luce e in lui non vi è tenebra alcuna.****6****Se diciamo di avere comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità;****7******ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.*
*8****Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.****9****Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.****10****Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi.*

In questo sermone ci soffermeremo in modo particolare sui versetti 8 e 9, ma prima di esaminare insieme questi due versetti, desidero fare alcuni commenti importanti sui versetti precedenti.

**La prima lettera di Giovanni è un messaggio rivolto a dei credenti, e come tema centrale vi è la comunione con Dio.**

Infatti leggiamo al versetto 3:

***3****quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e* ***la nostra comunione****è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo*

Per comprendere un passo della Scrittura a fondo, **è fondamentale vedere sempre il contesto generale, in questo caso come detto il tema centrale è la comunione con Dio.**

Di conseguenza dobbiamo capire che essendo un passaggio di questa Scrittura rivolto a credenti, quando l’apostolo comanda di confessare i peccati per essere perdonati e purificati, **non si riferisce al perdono dei peccati per ricevere la salvezza, in quanto essi sono già salvati.**

Se così non fosse, significherebbe che la salvezza dipenda dal confessare i peccati o meno, non sarebbe una salvezza per grazia ma per opere.

Pertanto deve essere chiaro che Giovanni **sta scrivendo a dei veri credenti salvati, non è in discussione la salvezza in questo passaggio, ma bensì la nostra relazione con Dio.**

# Il peccato interrompe la relazione con Dio

Leggiamo insieme 1 Giovanni 1:5-7:

*1Giovanni 1:5-7****5****Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre.****6 Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità****.****7****Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.*

**Alla luce di quanto stiamo vedendo, il peccato interrompe la nostra relazione con Dio**, mentre il ravvedimento susseguito dalla **confessione di peccato ristabilisce questa comunione.**

**Pertanto se non confessiamo il nostro peccato non abbiamo comunione con Lui, questo significa che non ha senso pregarlo, non ha senso lodarlo, in quanto egli non ci ascolta a causa del muro che il peccato ha generato.**

**Per essere ulteriormente chiari su quanto stiamo asserendo, desidero fare un esempio pratico,** in ogni famiglia vi sono discussioni tra genitori e figli, spesso i figli si comportano male verso i propri genitori, e spesso i figli chiedono perdono ai genitori per il male che gli hanno fatto. Nella fase in cui il comportamento dei figli non è corretto, in famiglia vi è forte tensione, i genitori smettono di parlare al figlio per fargli comprendere che sono amareggiati con lui per il suo comportamento…**ma mai in questa fase il figlio ha smesso di essere parte della famiglia**.

Lo stesso succede con Dio, il peccato non ci porta ad essere esclusi dalla famiglia di Dio, ma interrompe ogni relazione con il Padre.

Nota bene: **Tutti i nostri peccati sono perdonati in maniera “posizionale” nel momento in cui crediamo in Cristo come personale Salvatore**. Questo perdono posizionale assicura la nostra salvezza eterna. Nel giorno in cui compariremo davanti a Dio, Egli non ci rinnegherà l’entrata nel Suo regno a causa dei nostri peccati, tutto questo grazie al Sacrificio di Cristo.

# Il credente commette peccati

Il fatto che la Scrittura ci esorta a confessare i peccati, significa chiaramente che il credente commette dei peccati.

Infatti abbiamo letto in 1 Giovanni 1:8

 “*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.”*

# Questo non deve giustificare il peccato

Ma dobbiamo fare molta attenzione a questo punto, **non dobbiamo pensare che questo principio biblico sia una licenza a peccare**, in quanto è altresì scritto:

*1 Giovanni 1:6*

*“ Se diciamo di avere comunione con lui e camminiamo nelle tenebre,* ***noi mentiamo*** *e non mettiamo in pratica la verità”*

*1Giovanni 3,1-10*

***1****Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.****2****Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.****3****E chiunque ha questa speranza in lui****, si purifica com'egli è puro.******4****Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge.****5****Ma voi sapete che egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non c'è peccato.****6******Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto.
7 Figlioli, nessuno vi seduca****. Chi pratica la giustizia è giusto, com'egli è giusto.****8****Colui che persiste nel commettere il* ***peccato proviene dal diavolo****, perché il diavolo pecca fin da principio. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.****9 Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato****, perché il seme divino rimane in lui,* ***e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio****.****10******In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo****: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio; come pure chi non ama suo fratello.*

Questo passaggio di 1 Giovanni 3 è molto importante che lo comprendiamo a fondo, **chi è nato da Dio ha dentro di lui il seme divino che è lo Spirito Santo, il quale non permetterà di rimanere in una condizione di peccato**. Quando ci troviamo di fronte ad un “credente” che persiste nel peccato senza ravvedersi, è importante che abbiamo il coraggio di dirgli che egli non sta dimostrando di essere un figlio di Dio (verso 10), e pertanto non dimostra di essere stato da lui rigenerato.

**Attenzione: ti chiedo caro fratello e sorella, a questo punto di fare una fotografia della tua vita**, e di chiederti a quale categoria appartieni, se stai persistendo nel peccato, se non hai un cuore triste per il peccato commesso, il resto di questo messaggio non è per te, in quanto non ti sei ancora ravveduto veramente dai tuoi peccati, ancora non sei una nuova creatura.

Se invece fai parte di coloro che non persistono nel peccare, ma combattono il peccato Goni giorno, la seconda parte di questo messaggio è per te!

Avendo chiarito, che Giovanni non sta dando una licenza a peccare, possiamo ora tornare al nostro testi di 1 Giovanni 1:9.

# La confessione del peccato come condizione essenziale per ristabilire la comunione con Dio

*1Giovanni 1:9*

*Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.*

**Giovanni inizia questo versetto con affermazione utilizzando il condizionale**, se confessiamo saremo perdonati, **il che significa chiaramente che il perdono dei peccati avviene solo se confessiamo i nostri peccati.**

Nella seconda parte del versetto 9, ci viene detto qualcosa di molto importante: “*egli è fedele e giusto”.*

**Cosa significa che se confessiamo i nostri peccati egli è fedele è giusto?**

Sicuramente non significa che se non li confessiamo egli è infedele e ingiusto, per cui dobbiamo capire bene cosa stia asserendo Giovanni, **in quanto è la chiave per comprendere il perché è necessario confessare i peccati.**

Egli è fedele e giusto, significa che Lui è fedele nel perdonare i peccati, non per i nostri meriti ma per i meriti di Cristo.

Infatti in 1 Giovanni 2:2 leggiamo:

*1Giovanni 2:2*

*Egli è l'espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

 Egli è giusto nell’applicare il pagamento di Cristo per i nostri peccati, riconoscendo che i peccati sono stati espiati.

**In virtù di questo noi tutti confessiamo i nostri peccati a Dio,non per mantenere la nostra salvezza, ma per ritornare ad una relazione più vicina a Dio.**

Attenzione: qui dobbiamo sottolineare un importante verità, se egli è fedele e giusto da perdonarci, **dobbiamo credere che i nostri sono perdonati quando li confessiamo, di conseguenza non dobbiamo ascoltare Satana il quale ci vuole schiacciare sotto il peso dei nostri peccati**.

**Ma torniamo alla domanda iniziale, perché è necessario confessarli?**

Dio vuole che quando confessiamo un peccato, guardiamo al peccato come lo guarda LUI, il che significa che dobbiamo capire la gravità del peccato. In oltre quando confessiamo il peccato ci umiliamo davanti a Dio e riconosciamo la nostra natura peccaminosa, che necessità sempre l’opera redentrice del Cristo.

*Questo principio era già valido nell’Antico Testamento:*

*Levitico 5:5*

*Se dunque uno si è reso colpevole in una di queste cose, confesserà il peccato che ha commesso;*

**Quando confessiamo i nostri peccati, stiamo dichiarando a Dio che siamo consapevoli che tale peccato ci ha separato da lui… quando confessiamo i nostri peccati dichiariamo a Dio che siamo consci che il peccato è qualcosa di grave**, quando confessiamo i nostri peccati chiediamo a Dio di perdonarci non per i nostri meriti ma per i meriti di Cristo.

# Conclusione

**Quando confessiamo i nostri peccati dichiariamo a Dio che per noi la relazione con lui è importantissima!!!!**

**A questo punto è necessaria una ulteriore domanda, ci teniamo alla nostra relazione con Dio?**

**Ogni volta che pecchiamo stiamo dichiarando a Dio che non siamo interessati a questa relazione…**

**Per questa ragione siamo purificati dai nostri peccati solo se li confessiamo, ravvedimento senza confessione non serve a nulla…Dio vuole che vediamo il peccato come lo vede lui!!!!**

### *Proverbi 28:13 Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia.*

# 2a Parte

# Confessare i peccati gli uni gli altri

Nella prima parte di questo sermone, abbiamo visto l’importanza di confessare i nostri peccati a Dio affinché possiamo essere purificati da essi, e ristabilire di conseguenza la nostra relazione con Dio.

Abbiamo esaminato insieme il passo di 1 Giovanni 1:9 ed abbiamo compreso che Dio vuole che confessiamo tutti i nostri peccati, affinché noi possiamo vedere i nostri peccati come Lui li vede.

Nella seconda parte di questo sermone con l’aiuto di Dio, desidero esaminare insieme a voi un passo della Scrittura **che ci parla del confessare i peccati gli uni gli altri.**

### *Giacomo 5:16*

### *Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.*

Sul capitolo 5 di Giacomo vi è molta confusione, sono state elaborate diverse dottrine su questi versetti, per esempio è il versetto 16 è utilizzato dalla Chiesa Cattolica Romana per supportare quello che chiamano la dottrina o il sacramento dell'estrema unzione come anche la dottrina della confessione.

Ma non solo la chiesa cattolica ha utilizzato questo capitolo 5 per fondare alcune dottrine importanti, anche nel campo evangelico abbiamo alcune dottrine nate da questo passo.

Coloro che sostengono la dottrina che Dio guarisce sempre coloro che hanno fede in Lui, si appoggiano su questo capitolo della Scrittura.

Tutte queste dottrine sono nate da varie interpretazioni di questi versetti, **purtroppo non tutte queste interpretazioni sono corrette, ed alcune creano grossi danni in seno alla chiesa.**

Pertanto in questa sera vogliamo esaminare con cura questo passaggio della Scrittura, cercando di comprendere a fondo quale messaggio volesse trasmetterci l’apostolo Giacomo in questo capitolo 5, in modo particolare esamineremo come detto i versetti che vanno da 13 a 18, focalizzando l’attenzione maggiore sul versetto 16.

# Esegesi del Testo

### *Giacomo 5:13-18*

### ***13****C'è qualcuno di voi sofferente? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Canti inni di lode.****14****Qualcuno di voi è infermo? Chiami gli anziani della chiesa, ed essi preghino su di lui, ungendolo di olio nel nome del Signore,****15****e la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo risanerà; e se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati.****16****Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.****17****Elia era un uomo sottoposto alle stesse nostre passioni, eppure pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.****18****Poi pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

# Tema di questo paragrafo la preghiera

Nei versetti che vanno da 13 a 18, l’apostolo Giacomo trattata il tema della preghiera, in modo particolare la preghiera per la guarigione dei malati (alcuni traducono malati con deboli nella fede).

Il versetto 13 apre questo paragrafo sulla preghiera con una esortazione ad **accostarci a Dio in ogni circostanza della nostra vita, sia nei momenti di gioia, sia nei momenti di sofferenza**, Giacomo ci porta a comprendere che Dio vuole essere presente in ogni momento della nostra vita attraverso canti, inni e preghiere.

I versetti 14 e 15, se interpretati male possono creare grossi danni nei credenti, in modo particolare **possono creare dubbi sulla propria fede e sulla fedeltà di Dio, lasciando molti credenti nella delusione, pertanto è importante soffermarci un attimo per capirli a fondo.**

Se leggiamo superficialmente questi due versetti, sembrano sostenere la dottrina che Dio guarisca tutti i malati, purché gli anziani preghino per lui ungendoli di olio come se questa fosse una formula magica.

Questa tesi è molto pericolosa, in quanto se un credente che è stato unto con olio non guarisce, inizia a chiedersi il perché Dio non lo ha guarito, perché Dio non ha mantenuto la sua promessa di guarire nonostante egli ha pregato con vera fede. Questo porta spesso il credente ad allontanarsi da Dio, o a dubitare della veridicità della Scrittura, **ma se approcciamo in modo corretto a questi versetti, noi non saremo mai delusi.**

Nei versetti 14 e 15 Giacomo ci mostrano come un credente dovrebbe comportarsi nel caso venga colpito da una malattia o quando si trovi in un momento di grave debolezza spirituale.

**Il contesto del testo, ci suggerisce che questa malattia o questa debolezza spirituale è legata alla disciplina di Dio a causa di un peccato non confessato.**

**Da cosa possiamo capire che questo passo ci parla della disciplina di Dio?**

I versetti 15 e 16 ci parlano di confessione di peccato e di perdono, ed inoltre la citazione su Elia è molto significativa.

Se leggiamo in 1 Re 17:1 sino a 19:10, leggiamo che Acab il re d’Israele di quel periodo, era stato sviato da sua moglie Izebel, affinché il re è tutto il popolo adorasse Baal.

La siccità invocata da Elia quel giorno, fu una diretta conseguenza del peccatore durò per ben 3 anni e mezzo. Sappiamo dalla scrittura che quando il popolo riconobbe che vi è un solo vero Dio, Elia pregò e piovve.

Giacomo ricorda questo aneddoto, per fare capire ai suoi interlocutori, che è necessario rimuovere il peccato e confessarlo per poter togliere la disciplina di Dio.

 Se poi continuiamo ai versetti 19 e 20 leggiamo dell’apostata, per cui il soggetto è sempre il peccato.

Per cui se facciamo una panoramica generale dei versetti da 13 a 20, possiamo ragionevolmente pensare che la guarigione o la riabilitazione spirituale promessa da Dio in questo passaggio, **riguarda il credente che è sotto disciplina.**

Vediamo un passo che ci mostra la disciplina di Dio attraverso la malattia:

 *1 Corinzi 11:30 leggiamo:*

*1Corinzi 11:28-30*

***28****Ora ognuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva del calice,****29****poiché chi ne mangia e beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo del Signore.****30****Per questa ragione fra voi vi sono molti infermi e malati, e molti muoiono.*

In questo passaggio di 1 Corinzi, possiamo vedere chiaramente che alcune malattie che colpiscono i credenti, sono una diretta conseguenza del peccato commesso. Nel caso specifico, il peccato commesso è quello di partecipare alla cena del Signore in modo indegno, il che significa parteciparvi senza aver esaminato la propria vita, senza aver confessato i vari peccati commessi, e senza averli abbandonati, causando l’inevitabile disciplina di Dio.

È importante comprendere che lo scopo della disciplina non è quello di punirci ma bensì quello di correggerci per ricondurci a Lui, come chiaramente scritto in Ebrei 12:5:

*Ebrei 12:5-10*

***5****e avete dimenticato l'esortazione che si rivolge a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo quando sei da lui ripreso,****6****perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce».****7****Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il padre non corregga?****8****Ma se rimanete senza correzione, di cui tutti hanno avuta la parte loro, allora siete dei bastardi e non dei figli.****9****Inoltre ben abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo molto di più ora al Padre degli spiriti, per vivere?****10****Costoro infatti ci corressero per pochi giorni, come sembrava loro bene, ma egli ci corregge per il nostro bene affinché siamo partecipi della sua santità.*

Pertanto nei versetti 14 e 15, probabilmente Giacomo sta invitando coloro che sono costretti a letto da una malattia grave, ad esaminare sé stessi, e qualora essi comprendessero che la malattia è causata dalla disciplina di Dio sono esortati a seguire quanto comandato in questo passo.

Se torniamo per un momento al versetto 13 leggiamo troviamo una ulteriore conferma a quanto stiamo asserendo:

***13****C'è qualcuno di voi sofferente? Preghi*

Possiamo notare che Giacomo nella prima parte invita solo a pregare a coloro che sono nella sofferenza che può essere spirituale o fisica, ma a coloro che sanno di essere nel peccato chiede di chiamare gli anziani.

**Perché chiamare gli anziani?**

Se il credente comprende che la sua afflizione fisica o spirituale è una conseguenza diretta del suo peccato, è importante che confessi il suo peccato a Dio, e subito dopo chiami gli anziani della sua chiesa per rendere una piena confessione del suo peccato. Dobbiamo capire che un peccato che ha generato la disciplina di Dio, è un peccato particolare, ove vi si è rimasti per molto tempo, senza ascoltare gli avvertimenti da parte di Dio. Quando si commette un peccato molto grave per cui Dio utilizza la disciplina, sicuramente si è intaccata la testimonianza dell’evangelo.

Giacomo esorta coloro che vivono questo tipo di situazione a chiamare gli anziani di chiesa, ovvero i conduttori, uomini maturi spiritualmente che possono anche dare un buon consiglio per abbandonare il peccato commesso.

A questo punto gli anziani pregano per Lui, ungendolo di olio nel nome del Signore, ed essi potranno pregare con fede, che Dio ristabilisca il malato o l’afflitto.

**Perché questa preghiera può essere esaudita?**

**Dio ha raggiunto il suo scopo, la malattia ha portato al vero ravvedimento ed alla confessione del peccato, di conseguenza la comunione tra figlio e Padre è stata ricostituita e la malattia non ha più ragione di sussistere.**

**Come citato in precedenza con la storia di Elia, quando il popolo riconobbe il suo peccato e lo confessò, la disciplina di Dio terminò e ascoltò senza indugiare alla preghiera di Elia.**

Ma veniamo al versetto 16, sul quale desidero soffermarmi maggiormente in questo sermone, ricordandoci sempre che il soggetto principale di questa parte è sempre la preghiera.

Il versetto 16 ci dice:

*Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.*

# Il confessare il peccato gli uni gli altri non porta al perdono dei peccati

La prima cosa da notare in questo versetto è che Giacomo comanda di confessare i peccati gli uni gli altri, **il che non significa confessare i nostri peccati ad un prete per ottenere il perdono da essi**.

**Abbiamo visto nella prima parte del Sermone, che per ricevere il perdono dei nostri peccati e ristabilire la comunione con Lui, dobbiamo confessare a Lui i nostri peccati ed a nessun altro.**

Infatti nella preghiera del Padre nostro possiamo vedere chiaramente come i peccati vadano confessati a Dio:

*Luca 11*

*Preghiera modello****1****E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».****2****Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà sulla terra, come nel cielo.****3****Dacci di giorno in giorno il nostro pane necessario.****4****E perdona i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore; e non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno"».*

# Confessare i peccati gli uni gli altri, affinché la nostra preghiera sia efficace

La seconda cosa molto importante da notare è che la conseguenza del confessare i peccati gli uni gli altri porta alla efficacia nella preghiera.

Come abbiamo appena detto, per ricevere il perdono dei peccati l’unica via è attraverso la confessione a Dio.

Possiamo notare dalle parole di Giacomo, che il motivo per cui dobbiamo confessare i nostri peccati è legata strettamente alla risposta di Dio alla preghiera.

In altre parole Giacomo sta dicendo, se hai commesso un peccato contro qualcuno, chiedi perdono a Dio e poi confessa il tuo peccato alla persona offesa.

# Dio non ascolta le nostre preghiere se non confessiamo i nostri peccati e chiediamo perdono a colui che abbiamo ferito.

**Perché è importante fare questo?**

Per due ragioni, **innanzi tutto Dio vuole che siamo umili e ci umiliamo quando pecchiamo**, e sarebbe troppo facile quando pecchiamo confessarlo solo a Dio. Egli vuole che noi ci umiliamo di fronte a coloro che abbiamo ferito con il nostro peccato, e che diamo il giusto peso al nostro peccato.

**In secondo luogo, è importante che le relazioni tra credenti siano prive di muri, in quanto Dio non ascolta le preghiere se vi è discordia tra credenti**.

*Questo concetto è ben chiaro in Matteo 5:21-24*

*Matteo 5,21-24*

***21****Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; e: "Chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio";****22****ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio; e chi avrà detto al proprio fratello: "Raca", sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Stolto", sarà sottoposto al fuoco della Geenna.****23****Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te,****24****lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.*

Pertanto il confessare i peccati gli uni gli altri ci porta e perdonarci reciprocamente**, e di conseguenza saremo liberi di andare alla presenza di Dio.**

# Chi confessa i propri peccati davanti agli uomini dimostra di essere un uomo giustificato da Dio

Il versetto 16 ci dice:

*Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti;* ***molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.***

Sappiamo che siamo stati dichiarati giusti da Dio il giorno che abbiamo creduto in Dio per mezzo del sacrificio di Cristo.

Giacomo ci mostra che coloro che confessano i peccati gli uni gli altri, dimostrano di essere uomini che hanno peso per il peccato, il che indica una persona che ha capito che solo per mezzo della croce di Cristo esso è stato giustificato dai propri peccati.

# Confessare i peccati porta dei benefici alla nostre vite

“*Confessate i vostri falli gli uni agli altri e* ***pregate gli uni per gli altri****”*

Se confessiamo i peccati ai nostri fratelli e sorelle abbiamo anche altri benefici:

* Il fratello prega e intercede per noi
* Confessando i nostri peccati possiamo essere incoraggiati da un fratello o da una sorella ed **aiutati ad abbondonare il peccato.**

È molto importante comprendere questo aspetto della confessione dei peccati gli uni gli altri, quando ci apriamo con i fratelli e le sorelle, mostrando le nostre debolezze, essi pregheranno in modo efficace per noi.

Viceversa se non condividiamo i nostri peccati, nessuno può intercedere per noi, e pertanto siamo soli a combattere questi nostri peccati.

# Conclusione:

Desidero concludere questo sermone riassumendo quanto abbiamo detto in questa sera:

* Dio vuole che in ogni circostanza ci rivolgiamo a Lui
* Quando siamo nella malattia esaminiamo la nostra vita per capire se siamo sotto disciplina
* Confessiamo i nostri peccati a Dio e se siamo sotto disciplina chiamiamo gli anziani affinché preghino per noi.
* Non solo confessiamo i peccati agli anziani, ma Dio vuole che confessiamo i peccati gli uni gli altri.
* La confessione di peccato gli uni gli altri non serve per ricevere il perdono di Dio
* La confessione reciproca serve per rendere la nostra preghiera efficace, se abbiamo qualcosa contro qualcuno la nostra preghiera sarà inefficace.
* Chi confessa i propri peccati davanti a Dio, dimostra di essere un uomo giustificato
* Confessare i peccati porta dei benefici nella nostra vita spirituale

Concludo questo sermone ricordando a noi tutti, che quando chiediamo perdono a Dio per i nostri peccati ristabiliamo la nostra relazione con Lui, quando confessiamo e chiediamo perdono per i nostri peccati ai fratelli e alle sorelle, ristabiliamo una comunione con il fratello, questa comunione con il fratello mi permette di avere quella con Dio.

Caro fratello, senza comunione fraterna, è difficile pensare di avere una vera comunione con Dio, per cui non indugiare, e inizia a ristabilire la comunione fraterna.

A Dio sia la gloria.